

Immaginabili Risorse – meeting 2022-

I incontro Costruire adultità 19 ottobre 2022

Traccia per la presentazione delle esperienze

PIANO INFINITO- CHIOSCO PARKÈ NO?!

A- Un minimo di contestualizzazione

Il Chiosco è situato ad Alte Ceccato, una zona periferica di Montecchio Maggiore (VI), paese dove da 30 anni lavora e opera la Cooperativa Piano Infinito assieme alla Cooperativa Eco Papa Giovanni XXIII che collabora alla gestione del Chiosco.

B- Il soggetto che propone la sperimentazione

Piano Infinito è una Cooperativa sociale che si costituisce nel 1993 ex legge quadro per la cooperazione n. 381. Unisce tutti i servizi alle persone dell'allora Cooperativa 81 e per questo si classifica come cooperativa sociale di tipo A.

Dal 1982, quindi, la compagine di operatori che costituisce Piano Infinito cerca soluzioni idonee, innovative ed inclusive in primo luogo per le persone con disabilità.

La vocazione territoriale dell'impresa sociale, però, ci porta a porre attenzione sul tessuto comunitario del territorio in cui insistiamo (Montecchio Maggiore, Brendola, Montebello soprattutto) cercando di produrre valore sociale trasversalmente.

Oltre a tre centri diurni, ad una comunità alloggio per disabili, a quattro gruppi appartamento per persone con disabilità, progetti sperimentali per le autonomie abitative, sociali e relazionali, Piano Infinito collabora da sempre con le amministrazioni locali e con altre agenzie formali e non. Dal 2013 gestiamo un centro pomeridiano potenziato per bambini della primaria di primo grado del comune di Montecchio Maggiore.

Ad oggi la Cooperativa conta circa un centinaio di utenti facenti parte dei vari progetti e circa 80 lavoratori.

Abbiamo in gestione un chiosco, una fattoria sociale, una bottega di artigianato, un maneggio con attività di riabilitazione equestre e volteggio anche per bambini, una palestra aperta al territorio dove si svolgono attività di fitness, wellness e olistiche.

Tutto questo è mosso da uno spirito di cittadinanza attiva, dove il centro resta sempre e comunque la persona con le sue relazioni.

C- L'esperienza

Il progetto PARKÈNO?! nasce da una duplice esigenza:

da un lato quella del comune di Montecchio Maggiore di riqualificare la zona verde del parco di via Volta, nella quale è inserita anche la struttura di un chiosco-bar. Come tutte le aree verdi, essa ha un grande potenziale: può favorire il benefico contatto dell'uomo con la natura nel mezzo di un quartiere residenziale ma rischia di essere una zona difficilmente abitabile e controllabile se non vengono garantiti alcuni servizi al cittadino per renderla fruibile e sicura come: l'erba tagliata, un'adeguata illuminazione, servizi di apertura e chiusura del parco e il chiosco-bar aperto e accogliente.

D'altro lato un sogno nel cassetto di due Cooperative sociali insediate da decenni nel paese: Piano Infinito e L'Eco Papa Giovanni XXIII. Entrambe sono promotrici di servizi alla persona e ricercano costantemente nuove modalità di progettare e realizzare percorsi di crescita e valorizzazione per utenza e territorio.

La prospettiva di gestire servizi di qualità rivolti a tutti i cittadini, come la gestione di un chiosco-bar in un parco pubblico, è una modalità concreta, incarnata e credibile per favorire la conoscenza e lo scambio tra persone eterogenee con storie e condizioni di vita differenti.

Un piccolo segno di una società senza barriere.

Al bisogno del Comune risponde il sogno delle due cooperative sociali.

È un bell'esempio di coprogettazione tra amministrazione pubblica, enti privati e azienda sanitaria locale.

Il sogno prende ufficialmente forma a Luglio 2020 dopo numerosi lavori di ristrutturazione e adeguamento della struttura stessa. Da lì in poi, tra mille vicissitudini, si è cercato di diventare punto di riferimento per l'intera comunità offrendo un ambiente accogliente e familiare e allo stesso tempo di dare la possibilità alle persone con disabilità di apprendere nuove abilità e competenze sviluppando un ruolo sociale fondamentale e spendibile all'interno della comunità il tutto mantenendo ognuno le proprie attitudini e peculiarità.

Per stimolare la comunità e far conoscere ancor di più il nostro progetto abbiamo deciso di spostare il nostro festival estivo all'interno del parco dov'è situato il chiosco che prevede durante tutto il periodo estivo una rassegna di eventi culturali (spettacoli teatrali, musica, dibattiti...).

Questo ha permesso alle persone con disabilità di essere ancor più presenti e esserlo su vari livelli, sia come gestori sia come ospiti di luoghi accessibili per logistica e contenuti e ha permesso a noi di coinvolgere anche dei "caregiver" delle persone con disabilità come le mamme, chi fa le torte o si introduce nei turni di lavoro volontari. Ogni nuova presenza che fruisce del parco è una persona in più che scopre il valore sociale della disabilità!

D - Cosa abbiamo capito

In un luogo aperto, com'è in questo caso il Chiosco, la difficoltà maggiore (sia per gli operatori che per le persone con disabilità) diventa proprio il lavoro a contatto con le persone in un ambiente esterno. Non è facile e non sempre viene compreso il valore del progetto in sé, bisogna essere in grado di raccontarsi e relazionarsi col pubblico in maniera "adeguata" in modo che tutt* capiscano chi siamo e ciò che perseguiamo e non sempre questo accade.

Nel tempo si è riusciti, non senza sforzi, ad implementare la presenza delle persone con disabilità coinvolgendole anche nelle fasce serali per far sì che tutt* vedano il loro reale valore sociale.

Non tutti i progetti sono andati a buon fine, c'è stato chiaramente qualche fallimento, cosa non rara in progetti così "esposti", ma allo stesso tempo si sono scoperte attitudini nascoste di alcune persone con disabilità che adesso sono fondamentali nella gestione del chiosco stesso.

E – Che domande lasciamo

- Come coinvolgere la comunità locale, sia come volontari ma ancor prima come fruitori del luogo?
- Qual è, sia da parte della clientela che da parte dell'operatore/professionista, il grado di tollerabilità rispetto ai prodotti serviti dalle persone con disabilità?
- Come riuscire a raccontarsi e raccontare il proprio progetto in modo da influenzare il pensiero comunitario e far capire il reale valore sociale delle persone con disabilità?
- Tema del limite: quanto insistere con la persona con disabilità rispetto all'apprendimento di alcune "tecniche" e quanto sappiamo quand'è il momento di allentare la presa?